

VANGELO DI OGGI

Né polemica né tatticismo lo spirito cristiano

di SAVERIO CORRADINO

Nella prima domenica di Passione il Vangelo di Giovanni ci mette di fronte a un'evidenza poco sottolineata nella predicazione ordinaria: ed è che abbastanza spesso il Signore provocava intenzionalmente gli scontri con i Giudei, e che, per quella sua franchezza di linguaggio e per la libertà delle sue iniziative, giungeva a scandalizzare gli avversari fino all'indignazione estrema.

La predicazione del Signore ci viene descritta anche in termini più concilianti e persuasivi. Così, ad esempio, il Vangelo di Marco allude ad alcune cautele di Gesù nel divulgare il « segreto messianico »: all'inizio del ministero pubblico, infatti, il Signore ingiungeva ai miracolati di tacere, per evitare interpretazioni interessate ed entusiasmi politici e garantire, attraverso una certa gradualità nella Rivelazione, un concetto rigorosamente religioso e biblico del Messianismo. Accanto a questa norma di ragionevolezza, di non imporre pesi sproporzionati e non provocare

ARSENALE

« Assurdi » e « normali »

James Bond ha ispirato un altro personaggio cinematografico: questa volta non si tratta né di un'imitazione né di una parodia, bensì di un film tratto dalla vita di un vero agente segreto, protagonista del libro « Iperess pericolo immediato » di Len Deighton. Harry Palmer, l'agente segreto protagonista, non è affatto un superuomo. Anzi il suo lavoro, malgrado l'indubbia delicatezza di alcuni suoi aspetti, non differisce molto da quello di un uomo che si reca tutti i giorni in ufficio, che spesso prende l'autobus e che non ha automobili lanciafiamme né frequenta ambienti particolarmente lussuosi. Anche Harry Palmer ha una pistola e qualche volta la deve adoperare, ma non sempre lo fa bene e con la sicurezza che avrebbe un James Bond. Il suo successo con le donne è quasi nullo; la sua conquista lo tradisce e, per di più, gli fa passare un brutto quarto d'ora nelle mani di agente di controspionaggio avversario. Se la vita degli agenti segreti sia più simile, nella realtà, a quella di Harry Palmer o a quella di James Bond, è appunto « un segreto ». E' probabile tuttavia che, se Bond è un personaggio incredibile, forse Palmer esagera in presunta « normalità ». Comunque il libro delle sue avventure ha ottenuto un grande successo, ed è possibile che anche il film, da poco terminato dal regista Sydney Furie,

fraintendimenti, il Vangelo — anche i Sinottici, ma quello di Giovanni in particolare — ci presenta un'immagine del Signore che, senza gesti tricotanti o esibizioni importune, taglia netto su tutte le ambiguità e le incertezze; una testimonianza ardita e risoluta che non conosce accomodamenti, che non si piega ad astuzie, che affronta l'avversario a viso aperto. E' una linea di condotta difficile, perché presuppone la capacità di tener conto degli altri, di rispettarli, di non sopraffare nessuno, e di accettare tutti i rischi della propria missione, senza nascondere nulla di quello che può essere utilmente detto o fatto e che però urta, per la sua novità inattesa, contro ostilità irreconciliabili. E' una linea di condotta che non ha niente di verbalistico, che non si accontenta mai dell'atto di enunciare, che non aliena mai la « verità » in una entità idolatrica ed estranea, e si propone invece sempre come tentativo di comunicazione e di apertura, come responsabilità diretta e come partecipazione al destino altrui, come inserimento di una verità nuova e definitiva nelle verità già operanti tra i propri interlocutori.

Con le debite distanze, anche la predicazione degli apostoli, e di Paolo in particolare, ci presenta un modello analogo di libertà e di coraggio: e poi per più secoli le prime generazioni

sunta « normalità ». Comunque il libro delle sue avventure ha ottenuto un grande successo, ed è possibile che anche il film, da poco terminato dal regista Sydney Furie, segua la stessa strada.

Nuovo Larousse

Una nuova edizione del « Larousse enciclopedico », in 10 volumi, verrà offerta prossimamente al pubblico. Questa nuova edizione è destinata a sostituire quella del « Larousse del secolo ventesimo » la cui pubblicazione risale a prima dell'ultima guerra mondiale. Gli editori del noto dizionario enciclopedico francese hanno fatto uno sforzo particolare per produrre una nuova opera che risponda alle esigenze moderne. Ecco alcune cifre significative in merito al nuovo Larousse: esso comprenderà 10.240 pagine, 450.000 parole, 31.458 illustrazioni, 314 pagine in colori e 165.270 articoli. Settecento persone hanno curato le rubriche del dizionario. I redattori hanno utilizzato 500.000 schede perforate.

La fame dell'oro

Il « Sunday Telegraph » di Londra ha scritto che il governo russo ha intenzione di vendere a Londra numerosi oggetti d'arte dell'epoca degli zar, allo scopo di aumentare la sua disponibilità di valuta pregiata. Si ritiene che ciò riguardi i più importanti tesori che si trovano esposti nei musei dello Stato. Ma anche fuori dei musei resta ancora un grande quantitativo di oggetti d'arte, icone, quadri che potrebbero essere offerti sui mercati occidentali per un lungo periodo e costituire un'ottima fonte di valuta.

Manzoni in ebraico

L'Istituto editoriale « Bialik » di Gerusalemme ha pubblicato negli scorsi giorni i « Promessi Sposi » nella traduzione ebraica di Baruch Harel. La traduzione è stata presentata ai giornalisti all'Istituto italiano di cultura a Tel-Aviv, alla presenza dell'ambasciatore Pierantoni. Nella stessa occasione si è svolto a Gerusalemme, sotto gli auspici della « Dante Alighieri », un dibattito su « L'attualità di Alessandro Manzoni », con la partecipazione della poetessa Lea Goldberg e del prof. Flusser dell'Università di Gerusalemme.

Reperti archeologici

Un « menhir » è stato scoperto presso Cannole (Lecce) da due fratelli, Antonio e Francesco Piccino, cultori di archeologia e storia antica. Il monolite — alto circa quattro metri — era in un podere, inclinato su un lato. L'antica pietra tombale è in ottimo stato di conservazione: con essa, sono 55 i « menhir » individuati nel Salento da studiosi di archeologia.

di Paolo in particolare, ci presenta un modello analogo di libertà e di coraggio: e poi per più secoli le prime generazioni cristiane sia pure tra debolezze comprensibilissime, hanno accettato di pagare col martirio l'assoluta intransigenza della propria fede. Ma un contegno così compromettente è ancora nelle abitudini dei cattolici dei nostri giorni?

La questione è quanto mai dibattuta; eppure a me sembra che la risposta debba essere ottimisticamente affermativa, purché si tenga presente che, coi tempi che corrono, la coscienza del cristiano subisce una duplice tentazione: quella di amare il contrasto dichiarato e le professioni di fede intemperanti e intempestive, perché una certa sbrigatività di soluzioni attenua l'onere di capire cristianamente e di rispettare il proprio interlocutore; e quella invece di insabbiare la testimonianza di fede nelle circonvoluzioni della diplomazia e negli opportunismi tattici. La prima tentazione comporta il gusto — che è laico e non cristiano — per la polemica; e l'altra conduce, a sua volta, a peccati di omissione e a silenzi scandalosi.

Una condotta che eviti l'una e l'altra tentazione è ardua ed eroica come quella di Gesù. Ricordando però che il cristiano non è il Signore: non è mai una persona che possa condannare gli altri con l'autorità e col gesto reciso dell'Ultimo Giudice, come è invece nelle consuetudini del radicalismo nostrano. Egli sa che qualsiasi uomo — di parte radicale o di parte cattolica — che si comporti così è colpevole di farisismo; e che non c'è mai nessuna situazione, neanche estrema, che possa allora garantirlo dall'insincerità del gesto e dalla mistificazione interiore. Perciò le sue prese di posizione saranno sempre modeste, anche se perciò debbano risultare più sfumate di come pretenderebbero i cultori delle « idee chiare ».

Semmai, si può forse dire che all'inclinazione per i facili accomodamenti che era in uso qualche decennio fa (e che oggi ci viene rinfacciata anche da chi non dovrebbe) ora è subentrata una tendenza all'intransigenza di comodo: quella che riduce la fatica dell'intelligenza cristiana e della sensibilità spirituale e che giustifica la propria testimonianza scadente con la vocazione alla coerenza e al rigore.